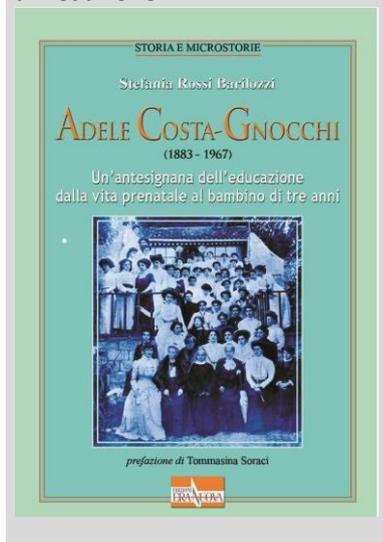


Adele Costa Gnocchi e l'educazione da 0 a 3 anni

di Redazione



L'ed. Era Nuova di Perugia edita ADELE COSTA GNOCCHI (1883-1967) un'antesignana dell'educazione del bambino da 0 a 3 anni - di Stefania Rossi Barilozzi, cui dobbiamo essere grati per illustrare una figura femminile interessante, che collaborò attivamente con un'altra grande figura della pedagogia, oltre che della medicina, Maria Montessori, la prima dottoressa italiana laureata dalle Università. Una donna che ha anche meritato uno sceneggiato televisivo da cui la maggior parte dei telespettatori ha ricavato un'impressione simpatica, ma non certo pari alla grandezza umana della persona, che fu ben più che la madre di un figlio illegittimo.

Tanto per fare la vera storia delle donne vincenti, tra cui eccellono Levi Montalcini e Montessori anche per aver sfidato a tutto campo

il senso comune, eppure essersi distinte in modo più che eccellente.

Adele Costa Gnocchi si segnala in campi diversi, la sua famiglia, agiata, non ebbe idee così contemporanee da investire su una ragazza medico o fisico nucleare... e anche oggi non è scelta facile. Ma l'intelligenza e la buona volontà non sono solo lì: lei ha subito visto come migliorare l'educazione delle giovani ricamatrici di cui ovunque c'era una volta abbondanza, dai conventi alle vie dei paesi. Bastò unire alle tecniche altri saperi e sostituire al chiacchiericcio qualche discorso serio. Chi ha provato a parlare ai giovani, sa come sono svelti a seguire quel che li interessa. Perciò all'inizio del secolo scorso fondò con un'amica una scuola di cucito e ricamo a Montefalco, in Umbria, in cui non solo retribuiva il lavoro di ricamo quando ben riuscito, per dignità professionale agli operatori; a ciò univa la formazione culturale, con letture e discussioni. La conoscenza di Montessori e la probabile presenza tra le giovani ragazze di madri, quando gli asili nido non esistevano che negli ospedali monastici e in poche illuminate fabbriche (a Napoli la gente ricorda ancora la Olivetti e la MCM) le fece presente il problema dell'educazione del bambino ai primi giorni di vita, l'opportunità di considerare l'aspetto psicologico. Perciò insegnò all'istituto delle Suore Dorotee "Pimentel Fonseca" in via Ripetta e nel '27 a Roma con l'aiuto dei conti Taverna aprì nel loro palazzo la piccola "Casa dei Bambini": la "Scuoletta", aiutata da allieve diplomatesi con Montessori (Elena Alegiani, le sorelle Carbonari) e pochi anni dopo una pluriclasse elementare (Flaminia Guidi, Maria Teresa Marchetti). Dal '48 accoglierà i più piccoli - da 14 mesi a 3 anni (Grazia Fresco). Oggi le esperienze delle classi *Primavera* che si stanno aprendo nelle scuole. si può giovare anche del ricordo della sua opera.

Completa il ciclo di interessi di questa grande donna poco conosciuta, l'ultima attività, dedicata alle ragazze abbandonate. L'abbandono non è un fatto fisico; è la mente che ne risente, ella forniva cibo, vestiario, tetto: ma poi educazione e formazione culturale. Alle donne spetta l'onere

maggiore della formazione degli uomini di domani, anche solo per questo si dovrebbe prestare ben altra attenzione alle madri. Che spesso riescono a risultati eccellenti solo se rinunciano ad essere, appunto, madri – dal che, si dovrebbe pensare ad una opportuna riflessione di chi si occupa dei problemi delle donne – senza badare solo al femminicidio. Le donne sono da esso già tutelate in quanto cittadine, basterebbe che denunciassero e si ribellassero. Come sanno praticamente tutte le superstite.

Ma tronando a questa grande pedagoga. Non era solo psicologo l'aiuto, beninteso: addirittura parte nell'iniziativa ebbe la ginecologia Alessandra Faraggiana Scassellati, che già praticava le tecniche della psicoprofilassi ostetrica, cioè quel parto che può diventare indolore grazie ad opportune tecniche di autocontrollo. Altrettanto contemporanea l'attività con cui "progettò nel 1955, per la prima volta in Italia, una classe di Scuola Media Montessori Statale presso il Ginnasio-Liceo "Virgilio" di via Giulia nell'ambito delle sperimentazioni che precedono la scuola media unificata. Elemento innovatore è un *tutor* presente a rotazione a tutte le lezioni, in modo da fare da collegamento per i docenti come per i ragazzi. L'esperienza venne realizzata da Anna Maria Batti; i docenti avevano ricevuto un minimo di formazione comune in senso Montessori allo scopo di eliminare ogni atteggiamento aggressivo e giudicante. L'esperienza durerà fino al 1962, ma purtroppo non troverà eco alcuna nella riforma della Scuola Media inferiore" (cito dal sito a lei dedicato).

L'elemento della continuità di un docente responsabile per la comunità degli allievi di una classe, come argine allo specialismo e sostegno dell'intercultura, è stato recentemente argomentato con successo dal libro di P. Battimiello V. Reda *Da Barbiana Scampia. Verso la comunità di apprendimento*, edito l'anno scorso da Guida a Napoli.

È un discorso centrale, che evidenzia il difetto dello specialismo disciplinare, ch'è d'altra parte elemento essenziale dei saperi nella società complessa ormai resa corpo da INTERNET. Il vero problema dell'educazione oggi è la difficoltà di ricostruire la rete del sapere, oggi che la RETE è infinita, ha maglie che lasciano passare tutto e rendono tutti autodidatti.

È un problema che in alcune classi si sente meno, per la presenza dell'accentramento di materie centrali in un sol docente, che diventa guida. Ma in realtà è da affrontare e tener presente in tutte le classi come una specifica didattica della rete, da un lato, della costruzione di un simile collettore puntando sull'insegnante di sostegno, come sostengono Battimiello e Reda, è sicuramente la via da raccomandare ed appoggiare nel mondo della scuola.